

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Abbraccio a sorpresa tra Carlo Fioroni e Franco Piperno a vent'anni dal blitz del 7 aprile 1979. Nessuno se l'aspettava, ma alla fine i due ex-amici separati dagli eventi della storia (Fioroni con le sue rivelazioni portò all'arresto di 71 membri dell'Autonomia, tra i quali Piperno e Negri) hanno compiuto un gesto simbolico di riappacificazione. Teatro dell'incontro la Casa della Cultura di Milano, dove si presentava *«I cancelli della memoria»*, il documentario diretto da Osvaldo Verri che andrà in onda questa notte alle 2 (orario poco coraggioso) su Canale 5: un'ora di immagini «d'epoca» e di dialogo sugli anni Sessanta e Settanta tra Renato Curcio ed Enrico Fletzer, con qualche breve intervento del compianto Andrea Pazienza.

E Piperno abbracciò Fioroni Ecco i «Cancelli della memoria»

Le immagini, alcune inedite e tratte direttamente dai fascicoli giudiziari dove sono state custodite finora, raccontano soprattutto i momenti di scontro, di manifestazioni, di pistole, spranghe e chiavi inglesi. Ma la rievocazione di Renato Curcio, invece, se ne discosta e cerca di fermare l'attenzione soprattutto sulla produzione culturale di quei movimenti e su quella che li ha preceduti ispirandoli. Così succede che, dopo aver spiegato la scelta della lotta armata, il capo storico delle Brigate rosse si soffermi anche sul fenomeno punk e sulla più recente cultura

rap, che lui ammette di aver conosciuto in ritardo.

Una rilettura sicuramente interessante, originale, ma difficilmente un ventenne di oggi potrebbe ricavare dal documentario una reale consapevolezza di quello che è accaduto nel '68 e dintorni: troppi passaggi sono assenti dalla ricostruzione di Verri, che comunque riconosce di avere dovuto fare «di necessità virtù» per la difficoltà a reperire immagini d'archivio.

«Siamo ancora in fase di "zapping" nella rielaborazione di quegli anni - aveva commentato Franco Piperno, intervenuto

alla presentazione del filmato - e lo dimostra anche il ritardo biblico con cui si affronta il tema dell'amnistia, quindi sarebbe addirittura falso un tentativo di offrire una sintesi di cui ancora non siamo in possesso». Secondo Piperno, malgrado quello scontro sia stato «una tragedia senza pari» la produzione artistica che lo ha rivisitato non ha lasciato segni: «Sembra quasi che quei movimenti non abbiano prodotto nulla, ma in realtà il "magazzino" è talmente vasto che ancora è in fase di metabolizzazione. Anche perché sono convinto che noi



paghiamo il prezzo di una sconfitta politica, ma culturalmente c'è stata una vittoria, l'Italia non è più stata quella degli anni Sessanta. La rivoluzione non è D'Alema che va a Palazzo Chigi, è nelle tante, innumerevoli rotture col passato create da

quell'esperienza straordinaria». Incidentalmente Piperno parla anche dell'omicidio Calabresi: «Era la prima volta che una persona veniva uccisa da qualcuno all'interno del movimento».

Poi si torna a parlare di radici. Mentre scorrono le immagini finali del documentario, accompagnate dalle musiche dei Mau Mau e degli Almamegretta, Renato Curcio parla di radici e memoria: «Se non hai radici sei zero», dice, «se la base su cui un Berlusconi costruisce i suoi imperi». E il tema viene ripreso, a luci riaccese, anche da Franco Piperno: «Non è vero che nella nostra generazione abbia alla fine prevalso la cultura dell'abitudine e del pentitismo. Può essere così per noi singoli, ma se noi siamo solo dei ruderì l'esperienza dei centri sociali è la dimostrazione che nonostante il carcere l'abitudine non è passata».

ROMA

Teatro dell'Opera Si dimette Sablich per motivi di salute

Il sovrintendente del teatro dell'Opera di Roma, Sergio Sablich, ha annunciato ieri le proprie dimissioni «per contingenti motivi di salute». Sablich, 48 anni, di Bolzano, eletto sovrintendente il 28 settembre '98, ha annunciato le dimissioni durante il cda della fondazione Teatro dell'Opera ed ha espresso l'intenzione di dedicarsi ad «obiettivi eminentemente artistici». Le dimissioni saranno operative dal 31 marzo. Il cda, presieduto dal presidente della commissione di nomina, Vincenzo Gagliani Caputo, ha incaricato il vicepresidente, Vincenzo Gagliani Caputo, di assumere ad interim le funzioni di sovrintendente dal primo aprile.

Tv, niente violenza fino alle 23

Il governo propone nuove norme per la tutela dei minori

SEGUE DALLA PRIMA

CHI DEVE PROTEGGERE

Questo mercanteggiare con la commissione (popolarmente detta «di censura», anche se ci viene sempre detto che definirla così è improprio), spesso contro il parere dei registi, non è uno dei capitolati edificanti della vita cinematografica italiana. Poiché non c'è nulla di simile per quello che riguarda la televisione (ai tempi del monopolio la Rai si autocensurava abbondantemente da sola, poi è subentrato il Far West), oggi i produttori di fiction per la tv ambiscono ad una visione preventiva che li garantisca dal rischio di mandare in onda qualche cosa che poi potrebbe essere ritenuta negativa per i minori e assimilata ai film «vietati». Si darebbe vita così a tre nuove sezioni della commissione di revisione, dedicate alle opere televisive.

Avremo tempo di vedere meglio il regolamento, quando approderà alle commissioni parlamentari. Tuttavia due domande attendono risposta. La prima: in tutti i paesi civili dotati di una autorità indipendente di sorveglianza e garanzia sulle comunicazioni la sorveglianza sulle trasmissioni è posta totalmente in capo all'autorità, anche per quello che riguarda il contenuto e il merito delle trasmissioni, e non a commissioni di estrazione ministeriale. In Usa è stata la Federal Communications Commission che ha regolato la televisione per ragazzi, ad esempio vietando le trasmissioni con personaggi-giocattoli che erano di fatto un lungo spot dei relativi prodotti. Abbiamo appena costituito un'Autorità per le Telecomunicazioni. Dovrà essa convivere con il giudizio di merito delle commissioni di revisione, o eventualmente di altri organismi di emanazione dell'esecutivo, e adattarsi a vivere nell'esiguo spazio da esse lasciato? Non è più coraggioso e giusto investire del problema in toto l'autorità stessa, di cui si è voluto salvaguardare in ogni modo l'indipendenza?

Seconda domanda. Fallita in tutto il mondo la regolamentazione della tv per i ragazzi a mezzo di editti e grida manzoniane, la tendenza - particolarmente in Europa - è quella di responsabilizzare le stesse emittenti chiamandole ad autoregolamentare le trasmissioni in fasce accessibili ai bambini, anche con procedimenti di auto-disciplina. In questo senso, se ben ricordiamo, va anche un disegno di legge presentato nel luglio 1997, di cui l'attuale ministro proponente, Giovanna Melandri, era la prima firmataria. Ma il giudizio preventivo di una commissione di revisione, con prevedibili discussioni sulla singola scena o se e non sul senso e lo spirito di un'opera, va esattamente nella direzione opposta alla autoregolamentazione e alla responsabilizzazione delle emittenti che devono farsi carico del disagio che possono arrecare a parti del loro pubblico che meritano rispetto. A queste domande attendiamo fiduciosi una risposta chiarificatrice. ENRICO MENDUNI

ANTONELLA MARRONE

ROMA Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del responsabile dei Beni Culturali, uno schema di regolamento «per disciplinare la concessione del nullaosta preventivo ai fini della trasmissione televisiva (fuori dalla fascia oraria 23-7) di opere a soggetto e film prodotti per la televisione che contengono immagini tali da colpire la sensibilità dei minori» (prima di essere definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri passerà all'esame delle commissioni parlamentari).

In altre parole: se Rai e Mediaset decidono di fare un film, una soap o uno sceneggiato che dir si voglia, dovranno tener conto di queste regole. Fin qui, nulla di male. È ovvio, infatti, che le due ammiraglie della produzione televisiva italiana non hanno alcun interesse a produrre sceneggiature violente ed offensive per la sensibilità dei bambini. Tra l'altro il nullaosta preventivo per quanto riguarda la trasmissione televisiva di opere a soggetto e film prodotti per la televisione era già stato introdotto da una legge del 1995. L'attuale regolamento non fa che «dare sostanza» a quella legge istituendo una Commissione formata da un docente di diritto, un docente di psicologia dell'età evolutiva e di pedagogia, due esperti di cinema, quattro rappresentanti dei genitori e due rappresentanti di categorie di settore. I componenti resteranno in carica per tre anni e al fine di ottenere il nullaosta - si legge nel regolamento - è ammessa la presentazione di una versione televisiva di un'opera cinematografica che contenga, rispetto a quest'ultima, modifiche, sostituzioni o integrazioni di parti sceniche e dialogate. «Sono favorevole alla tutela dei minori - sostiene Stefano Munafò, direttore di Rai Fiction - e le norme saranno per noi indicazioni di cui tenere conto



Bambini davanti alla tv: il nuovo regolamento li tutelera meglio? In alto, Renato Curcio

quando costruiremo sceneggiature. Ma devo dire che nessuno sino ad oggi si è mai lamentato per le nostre fiction».

Anche per Media Trade Roberto Pace (recentissima la sua nomina ai vertici della struttura Fiction di Mediaset) esprime poca preoccupazione per quanto riguarda la produzione italiana: «Il provvedimento non aggiunge né toglie nulla dal punto di vista della nostra produzione di un film o di fiction televisiva che già ora rispetta questi criteri. Mi sembra comunque una censura e ogni commissione di questo tipo ha portato sventura».

Dov'è il problema, allora, per quanto riguarda le emittenti? Il mercato internazionale, l'acquisto di tanti titoli a volte comprati «al buio» in pacchetti già confezionati, nei contratti in esclusiva con le major - dice Munafò - che prevedono l'acquisto di film per un certo numero di anni e quindi di titoli che magari non sono stati ancora realizzati. E, il problema, nell'organizzazione e nella gestione di un magazzino che, da un punto di vista commerciale potrebbe rivelarsi meno vantaggioso rispetto alle previsioni di acquisto emessa in onda.

Esultano le organizzazioni dei genitori, il Moige in testa, che da tempo aveva chiesto l'intervento del governo a tutela dei minori. «È positivo già solo il fatto stesso che si intervenga con un decreto per tutelare i bambini - ha dichiarato il

presidente Rita Munizzi - È un'esigenza dei genitori quella di essere sostenuti nel compito educativo. I bambini infatti sono utenti e devono essere tutelati in quanto più deboli». Ernesto Caffo, presidente

di «Telefono Azzurro» trova la decisione ottima, ma invoca gli strumenti operativi forti e autorevoli. «Non c'è controllo, nei magazzini delle tv ci sono centinaia di film acquistati che non dovrebbero

mai andare in onda. Siamo sicuri che le televisioni siano disposte a rinunciare ai loro interessi economici?» «Censura preventiva? Non è così - prosegue Caffo -. In questo Paese c'è bisogno di creare un'etica della comunicazione che rispetti i più deboli. I bambini devono essere protetti: sulla tv generalista l'esigenza principale è rispettare il pubblico, composto anche di bambini».

Siccome è giusto che i bambini siano protetti (magari più dai genitori che da un decreto) speriamo che tutto ciò serva a ripensare a tante altre «oscurità» che passano in televisione, soprattutto nella fascia protetta, oscurità diciamo «spirituali», forse meno vistose di qualche nudo, ma che tendono a considerare lo spettatore o un elemento o, più semplicemente, un consumatore «vuoto» da riempire con lunghi spot pubblicitari.

Insomma, ripristiniamo, questa volta si per decreto, Carosello. E poi, a letto.

ROMA

Una cerimonia speciale dell'iraniano Abbas Kiarostami e *Le vent de la nuit* del francese Philippe Garrel, con Catherine Deneuve, parteciperanno in concorso alla prossima Mostra del cinema di Venezia, in programma dall'1 al 11 settembre. Lo ha confermato il neodirettore Alberto Barbera dopo l'anticipazione data ad alcuni giornalisti specializzati incontrati all'American Film Market di Los Angeles. Barbera ha ritenuto «opportuno», date le circostanze, fare uno «strappo» alla regola del silenzio. Ma è in buona compagnia: anche il Festival di Cannes (12-23 maggio) ha già annunciato per il concorso: *Pola X* di Leos Carax, sempre con Catherine Deneuve. Barbera ha inoltre confermato di aver invitato per la serata inaugurale della Mostra il nuovo film di Kubrick *Eyes Wide Shut*. La Warner si è per ora limitata a «dichiarazioni di disponibilità».

Kiarostami e Garrel in concorso a Venezia

L'evento cinematografico dell'anno "Shakespeare in love"

INTERVISTE CON GWYNETH PALTROW, JOSEPH FIENNES, TOM STOPPARD

Shakespeare CINEMA 2000

OMAGGIO CON **FILM TV** A 2500 LIRE

UN VOLUMETTO DI 68 PAGINE INTERAMENTE A COLORI DEDICATO AL RILANCIO DEL PIÙ GRANDE CLASSICO DELLA POESIA E DEL TEATRO.

Tutti i film ispirati
al grande drammaturgo:
schede, cast, trame,
biografie, musica.

I QUADERNI DI FILM TV

IL GRANDE CINEMA DA APPROFONDIRE • IL GRANDE CINEMA DA AMARE
Eventi, tendenze, star, Cinecittà e Hollywood

NON PERDETELO È IN EDICOLA FINO AL 22 MARZO CON FILM TV
L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA.

AI CINEMA DI ROMA
QUIRINALE **APOLLO**
TRIANON **GALAXY** MISSOURI
... E L'AVVOCATO DIVENNE IL SOSPETTATO
NUMERO UNO.
È UN THRILLER È UN THRILLER È UN THRILLER È UN THRILLER
GIOVANNI DI CLEMENTE PRESENTA
CUBA GOODING JR.
TOM BERENGER
**Analisi
di un
Delitto**
(A Murder of Crows)
Buena Vista International Italia

